

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 – 30124 Venezia – Tel. 041 5220814 – Fax 041 5227597 – Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368 «Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell' art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59»;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 8 gennaio 2004, n. 3 «Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 1, della legge 6 luglio 2002, n. 137»;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 «Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali»;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all'architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il Decreto Direttore Generale 5 agosto 2004 con il quale in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di verificare la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 8 comma 3 lettera c del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173;

VISTA la richiesta di accertamento dell'interesse storico artistico del complesso immobiliare denominato «Complesso di S.Maria del Meschio» ubicato in comune di Vittorio Veneto (TV), in Piazza Meschio e individuato in catasto al Foglio 5, Sezione E, Mappale 239 (sub. vari);

CONSIDERATO che l'edificio è di proprietà dell' Istituto Cesana Malanotti con sede in comune di Vittorio Veneto (TV), via Carbonera n. 15;

VISTA la nota prot. n. 5035 del 23 maggio 2005, pervenuta alla Scrivente in data 23 giugno 2005, con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso ha proposto a questa Direzione Regionale l'emanazione di un espresso provvedimento di dichiarazione dell'interesse storico artistico dell'edificio suddetto ai sensi del Decreto Legislativo n. 42/2004;

RITENUTO che il complesso immobiliare denominato «**Complesso di S.Maria del Meschio**», provincia di Treviso, comune di Vittorio Veneto, sito in Piazza Meschio, distinto al catasto foglio 5, sezione E, particella 239 (sub. vari), come dall'allegata planimetria catastale, di proprietà dell' Istituto Cesana Malanotti, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 in quanto si tratta di un complesso di edifici destinati ad attività benefico-assistenziali a seguito del lascito testamentario di Mons.Gian Paolo Malanotti, morto nel 1838, grazie al quale fu possibile istituire un'organizzazione assistenziale di ricovero e beneficenza denominata «Opere Pie Malanotti». Il complesso comprende una serie di edifici storici abbastanza eterogenei che vengono unificati agli inizi del '900 a formare il complesso ospedaliero di S.Maria del Meschio. Essi mantengono tuttavia riconoscibili le caratteristiche tipologiche dei grandi edifici collettivi di stampo ottocentesco, caratterizzando in maniera determinante questa parte di città, che assume in questo periodo una sua precisa connotazione, pur essendo ai margini della città storica.

1) Edificio A - ex Filanda Sbroiavacca (Fg. 5, Sez. E, mapp.239, sub. 3)

E' l'edificio più antico del complesso di S.M.del Meschio e corrisponde alla «vecchia filanda Sbroiavacca». Composta da un corpo di fabbrica rettangolare di 58 ml.di lunghezza per 9 ml. di larghezza, si sviluppa con tre piani fuori terra, con una semplice volumetria scandita da aperture seriali archivoltate. L'originario edificio, sorto come filanda nel 1817, a due livelli, con due soli ordini di finestre, fu ampliato nel 1899 con una nuova ripartizione dei solai su tre livelli, con tre ordini di finestre sui prospetti. Pur con questa nuova

connotazione già novecentesca, l'edificio presenta un certo interesse architettonico, specie in riferimento al contesto urbanistico in cui si inserisce. Oltre all'impianto tipologico distributivo, con grandi ambienti collegati da un lungo corridoio laterale, rivestono interesse architettonico le superfici di finitura, come i pavimenti, in seminato alla veneziana e gli infissi interni ed esterni, che permettono di collocare nel tempo la definizione architettonica dell'edificio, a cavallo tra ottocento e novecento.

2) *Edificio B – Ospedale Nuovo* (Fig. 5, Sez. F, mapp.239, sub 3)

E' l'edificio maggiormente significativo dell'insieme. A pianta pressoché rettangolare, si sviluppa su due livelli fuori terra; la facciata principale, rivolta a sud, caratterizza e limita il lato della Piazza Meschio su cui prospetta. Si tratta di un edificio della prima metà dell'800, sorto forse ex novo sul sedime dell'antico Ospizio, già sede della Confraternita dei Battuti, qui insediatasi a partire dal sec. XIV. La decisione di ampliare l'Ospizio, che fungeva da ospedale e da sede della Confraternita, risale ancora alla fine del sec. XVIII, ma poté trovare attuazione solo dopo che l'ospedale fu trasformato in istituzione pubblica, in cui confluivano anche le rendite della confraternita. Secondo uno storico locale del sec. XX (Maschietto), il progetto spetterebbe all'Arch. Giuseppe Segusini e Giuseppe De Min. Pur non essendo tale notizia suffragata da documenti, i caratteri neoclassici dell'architettura sono coerenti con altre realizzazioni della numerosa produzione architettonica di G. Segusini, che a Vittorio Veneto realizzò anche il teatro Rossini di Serravalle. La costruzione dell'edificio, resa possibile dai contributi di benefattori, risale comunque al periodo compreso tra il 1829 e il 1856, quando venne inaugurato dal vescovo Bellati. E' probabile che l'edificio abbia subito ulteriori lavori di adattamento pochi anni dopo l'edificazione, come dimostra la data 1894 scritta sulla soglia della porta di una stanza interna. La struttura distributiva è caratterizzata da un sistema simmetrico di vani, simili per dimensioni e proporzioni, distribuiti da un lungo corridoio posto sul retro. Al piano terra, da un semplice portico a tre arcate, si accede ad un ampio ingresso racchiuso da due pareti curve, oltre il quale è collocata la scala di distribuzione al piano superiore. Attualmente detta scala si trova inglobata in una superfetazione che ha ampliato l'edificio sul retro dalla parte nord-ovest, mentre in origine doveva segnare il limite della parte sporgente del prospetto posteriore. L'edificio riveste un importante interesse architettonico oltre che per l'assetto distributivo tipico di un edificio collettivo di stampo ottocentesco, soprattutto per la particolare impaginazione della facciata. La facciata principale, rivolta a sud, verso la piazza, è tripartita e caratterizzata da un importante ingresso a tre archi a tutto sesto e timpano nella parte centrale. Ai lati dell'ingresso centrale si sviluppa una sequenza di finestre a lunetta con cornice in pietra, chiuse da grate in ferro battuto a raggiera; una fascia marcapiano divide l'intonaco con trattamento a bugnato del piano terra dal resto della facciata, caratterizzata da una forometria con finestre rettangolari corrispondenti alle sottostanti lunette. Dieci medaglioni in pietra con i volti di «cospicui personaggi della medicina» decorano la facciata dove, nella parte centrale, sono ancora riconoscibili tracce della finitura a calce originale dell'intonaco ottocentesco. I fronti laterali, verso la piazza, presentano tre finestre a lunette al piano terra e tre rettangolari al piano 1°. Anche il fronte verso il Meschio mantiene nella forma ad arco di tre fori la memoria della forometria originaria.

Per quanto riguarda il volume sul retro, si segnala che, mentre il settore nord orientale ha inglobato strutture preesistenti, come dimostrano le arcate in pietra tamponate, **la parte sud-ovest è una superfetazione recente, di nessun valore architettonico**, che anzi disturba la lettura della volumetria originaria. Tuttavia si ritiene che solo il sedime su cui insiste la superfetazione rivesta interesse storico artistico.

3) *Edificio C – Edificio Nuovo* (Fig. 5, Sez. F, mapp.239, sub 3)

E' un edificio relativamente recente (seconda metà del '900), costruito per assolvere ad esigenze meramente funzionali connesse con la casa di ricovero. Si tratta di un edificio in linea lungo circa ml.42 con tetto piano, disposto in maniera da connettere l'edificio B »Ospedale nuovo«, con l'edificio A «ex filanda Sbroiavacca». Esso viene così a separare nettamente la corte interna in due parti distinte senza più comunicazione. Di nessun interesse architettonico, risulta anzi deturpante in quanto impedisce una corretta leggibilità degli edifici storici affacciatisi sulla corte. Poiché si auspica possa essere demolito senza neppure il recupero del volume, **si ritiene che solo il sedime su cui insiste l'edificio, poiché fa parte della corte, rivesta interesse storico artistico.**

4) *Edificio D1 e D2 – Palazzotto/Villa* (Fig. 5, Sez. F, mapp.239, sub 2- 3)

Si tratta di un edificio composto da due corpi di fabbrica adiacenti, differenti per forma e dimensioni. Prospettano da un lato sulla strada pubblica a nord est, dall'altro verso la corte interna. L'edificio di maggiore

consistenza volumetrica (D2) da Via De Min si sviluppa lungo Via Pontavai; il secondo volume (D1) di minori dimensioni, prospetta totalmente lungo Via Pontavai. L'edificio maggiore (D2), di pianta pressoché rettangolare, posto in senso parallelo all'asse viario, presenta i caratteri tipici del palazzotto lungo il prospetto «pubblico», la via cittadina, mentre si sviluppa con caratteri propri della villa verso l'ambito privato, il giardino. Il pregio dell'edificio, peraltro interamente svuotato all'interno durante lavori di ristrutturazione degli anni '80, consiste proprio nella «duplicità» dell'impaginazione delle facciate: quella lungo via De Min/via Pontavai è caratterizzata da una scansione regolare di finestre rettangolari dai contorni in pietra, in cui spiccano motivi architettonici con finestre ad arco e balaustre in pietra che marciano l'asse centrale del prospetto maggiore e il portale di ingresso sull'angolata nord-ovest; quella interna verso sud, più ricca e decorata, è impostata su un sistema tripartito. La porzione centrale, che culmina con un importante timpano, è scandita verticalmente da quattro lesene e orizzontalmente da un'importante balaustra in pietra. Il repertorio dei motivi architettonici dell'attuale assetto, se pur forse di origine tardo rinascimentale, è riconducibile ad un periodo a cavallo tra '700 e '800, mutuato sia dall'architettura legata al tema della villa, sia a quello del palazzotto di città. L'edificio minore (D1) è a sua volta il risultato dell'accorpamento di due corpi di fabbrica, di cui uno si configura come «ala» dell'adiacente palazzotto/villa.

Si tratta di edilizia minore, ma di impianto antico e coevo al «palazzo», con cui è in diretto rapporto. Si sviluppa con una pianta pressoché rettangolare su doppio lotto gotico, con prospetti caratterizzati da una forometria semplice a finestre rettangolari. L'edificio, anch'esso pesantemente ristrutturato all'interno, presenta valore architettonico soprattutto come «tessuto connettivo», in quanto consente di connettere tra loro vari episodi architettonici che costituiscono la cortina edilizia che si sviluppa con andamento continuo da via De Min, via Pontavai, via del Maniero.

5) *Edificio E* (Fig. 5, Sez. F, Mapp.239, sub. 3)

Si tratta di un edificio composto da due corpi di fabbrica adiacenti, cui sono stati addossati, in epoca recente, alcuni volumi tecnici con accesso dalla corte. Essi sono disposti a formare la quinta edilizia continua che si sviluppa lungo Via del Maniero, fino alla Chiesa di S.M. Del Meschio. Già presente nel catasto napoleonico, l'edificio assunse una nuova funzione e una nuova configurazione architettonica dopo la costruzione del «nuovo ospedale», avvenuta tra il 1829 e il 1855. Si tratta probabilmente del reparto per i «maniaci», costituito verso la fine dell'800 sul luogo dove sorgeva il vecchio ospizio, come conferma la data 1891 posta su un pavimento in seminato alla veneziana collocato sul pianerottolo della scala tra piano terra e piano primo. Sebbene l'edificio abbia forse inglobato strutture preesistenti, esso presenta una distribuzione organizzata con una partizione regolare delle murature portanti, secondo un asse centrale sul quale sono collocati l'ingresso principale e il vano scala, tipici dell'epoca. La stessa simmetria leggibile in pianta si ritrova nel prospetto principale, dove la forometria è composta in prevalenza da una serie di finestre ad arco, collegabili al repertorio dell'eclettismo di fine '800. L'importanza dell'edificio sta soprattutto in questa sua riconoscibilità architettonica, in quanto le caratteristiche dell'impianto distributivo, quelle dell'assetto volumetrico e la presenza di alcune finiture d'epoca, lo rendono un interessante esempio di architettura di fine '800, che testimonia il gusto e tecniche costruttive dell'epoca.

Per quanto concerne i volumi bassi addossati al corpo di fabbrica di minore profondità, si ritiene che solamente i sedimi su cui insistono siano di interesse storico artistico.

8) *Cortile interno* (Fig. 5, Sez. F, Mapp. 239, sub. 2 -3)

Si tratta dell'area scoperta compresa tra i vari fabbricati del complesso di S.Maria del Meschio, quasi a formare una corte. Attualmente essa risulta nettamente divisa in due parti dall'edificio C, che collega l'ex filanda Sbroiavacca con l'ospedale nuovo. La porzione posta verso sud-ovest è per la maggior parte sistemata a prato e presenta al centro alcuni esemplari di alberi secolari di notevoli dimensioni, a testimonianza dell'antica destinazione a corte interna destinata a giardino. Delimitata dai vari edifici del complesso, ha mantenuto gli accessi originari (due da piazza Meschio e uno da Via De Min), caratterizzati da semplici portali con pilastri in pietra e cancelli in ferro. Pur avendo perso in gran parte le caratteristiche originarie, tale area è importante perché, se ripulita dalle superfetazioni esistenti e risistemata a giardino, contribuirebbe a recuperare la giusta relazione visiva tra i vari corpi di fabbrica, riprendendo il carattere di grande spazio aperto collettivo, interno ad un complesso architettonico di edifici anch'essi tutti destinati ad una fruizione e finalità di tipo collettivo. Per questi motivi,

DECRETA

ai sensi dell'art. 10 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il notevole interesse storico artistico del complesso immobiliare denominato «*Complesso di S.Maria del Meschio* » così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale, che rimane, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo anzidetto.

A mente dell'art. 12, comma 7 del Decreto citato, il presente accertamento costituisce dichiarazione ai sensi dell'art. 13 del medesimo.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente atto che sarà notificato tramite raccomandata con avviso di ricevimento al proprietario, sarà trascritto al competente Ufficio del Territorio a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modifiche ed integrazioni, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente atto.

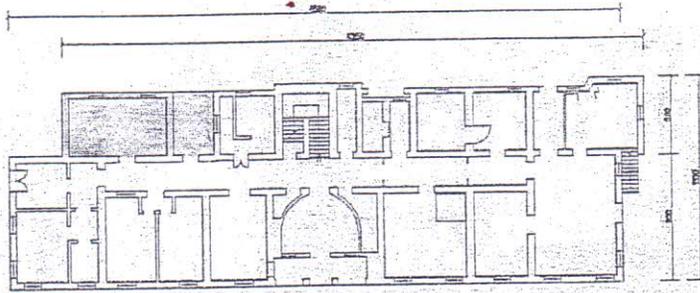
Venezia, li 27 giugno 2005

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara



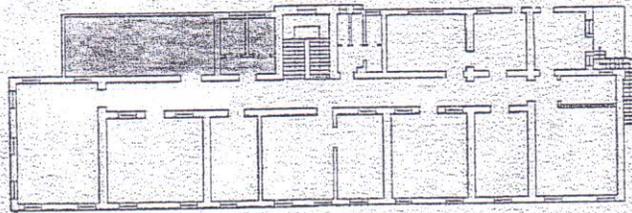
BLOCCO B B1 402x8.68=4017.lmc
 B2 152.5x8.5=1296.25mc
 B3 52x6.9=358.8mc

superfettazione
 non
 accatastata
 da escludere
 (solo sedime)



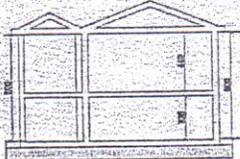
PIANTA PIANO TERRA

SUPERFETTATIONE
 NON ACCATASTATA
 (DI INTERESSE SEDIME)

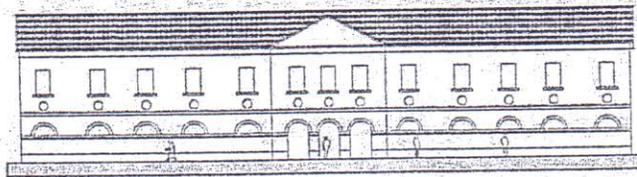


PIANTA PIANO PRIMO

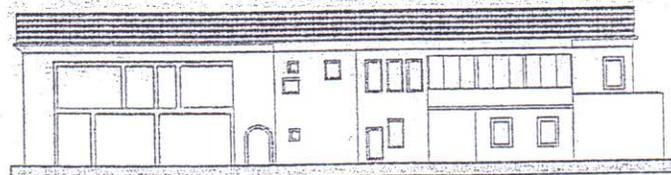
DEM



SEZIONE



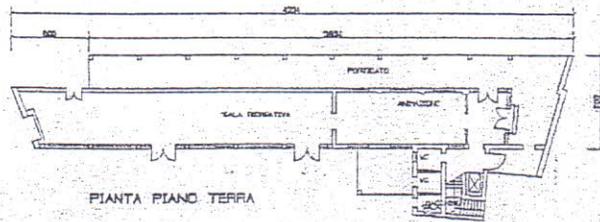
PROSPETTO SUD



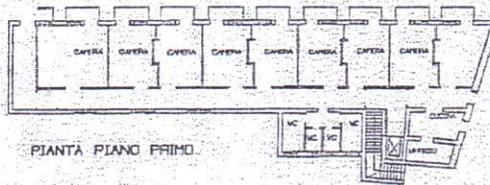
PROSPETTO NORD



BLOCCO C 308x7.16=2205mc



PIANTA PIANO TERRA



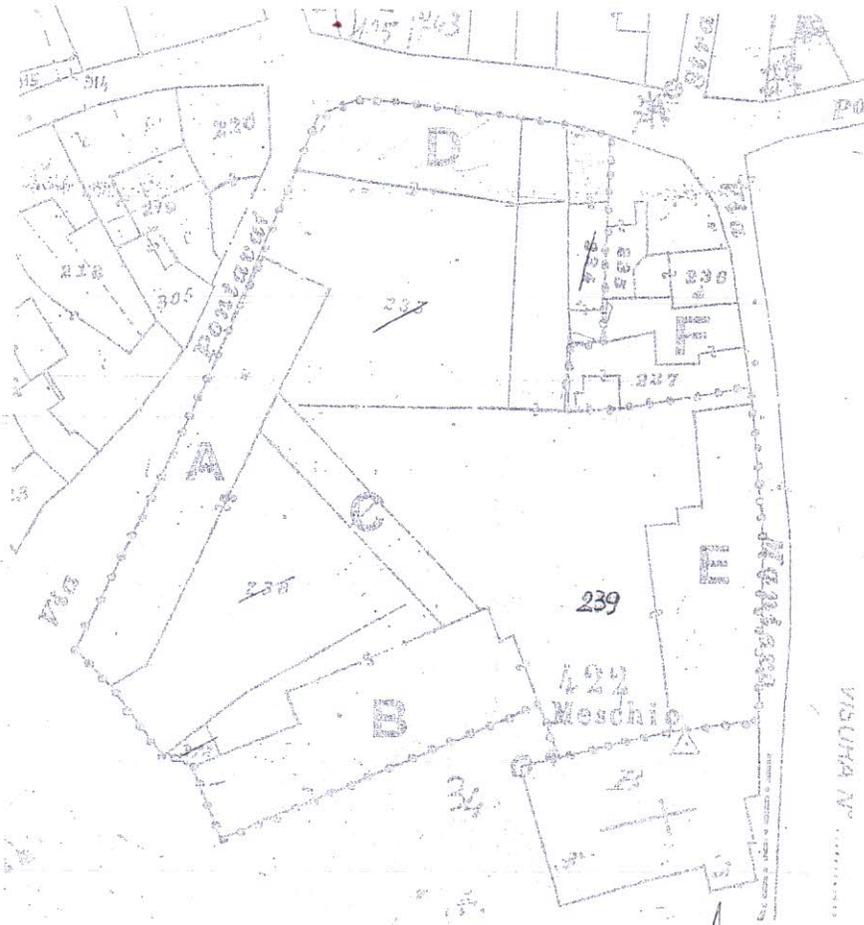
PIANTA PIANO PRIMO

FABBRICATO DI NON INTERESSE
(DI INTERESSE SOLO IL SEDILE)



BLOCCO C scala 1/500

Individuazione Catastale



[Handwritten signature]



CONTRATTO A VADOSIA